

Appello al governo “Agli agenti servono rinforzi immediati”

Cota, Saitta e Fassino: contrastare subito i violenti

Reazioni

Il giorno dopo gli scontri, dalle istituzioni locali arriva un appello rivolto al governo: in Valsusa servono più uomini e mezzi. Lo dice il sindaco di Torino Piero Fassino, secondo cui «il governo ha il dovere di garantire il dispiegamento di forze dell'ordine adeguato mentre istituzioni, partiti, forze sociali, cittadini hanno il dovere di reagire per isolare e fermare un fanatismo ideologico cieco e violento». Ancora più esplicito il presidente della Provincia Antonio Saitta, che chiede al ministro dell'Interno di inviare rinforzi di uomini e mezzi in Valle. «La zona del cantiere Tav è occupata da gruppi militari organizzati. Servono rinforzi, i nostri agenti si trovano a fronteggiare avversari addestrati». «Bisogna mandare via i turisti della violenza dalla Val di Susa», attacca il presidente della Regione Roberto Cota. «Sono persone che nulla hanno a che fare con chi ha un'opinione diversa sulla Torino-Lione; è gente che non ha affatto a cuore il futuro della Valle visto che vi porta solo danni e violenza». Posizione su cui converge Fassino: «C'è una radicale mutazione del movimento No Tav, ormai sequestrato da gruppi insurrezionalisti e antagonisti che nulla hanno a che vedere con la Valsusa e la sua popolazione. Nessuno può sottovalutare la gravità e la pericolosità della loro azione eversiva».

Cota chiede l'immediato smantellamento del campeggio di Chiomonte. Lo chiede anche il deputato del Pdl Agostino Ghiglia, che presenterà un'interrogazione parlamentare: «L'aggressione premeditata contro le forze dell'ordine



600 uomini nel cantiere

L'altra sera a difesa del cantiere di Chiomonte erano schierati circa 600 tra poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili del fuoco



Bisogna mandare via i turisti della violenza dalla valle, non hanno nulla a che vedere con chi dissente dalla Tav

Roberto Cota
presidente
Regione Piemonte

è partita da quel covo di delinquenza camuffato da campeggio estivo». «La Val Susa non può diventare il luna park dei violenti», dice il deputato dell'Udc Marco Calgaro.

Per una volta la condanna dell'attacco al cantiere, con il ferimento di alcuni poliziotti, unisce il mondo politico, comprese

le forze contrarie all'alta velocità. Monica Cerutti, membro della segreteria nazionale di Sel, pur continuando a pensare che «il progetto della Torino-Lione sia del tutto inopportuno» ci tiene a «prendere le distanze da chi manifesta il proprio dissenso in modo violento. Così si finisce per danneggiare chi vuol fare emergere le proprie ragioni in modo pacifico, non accettando che la questione Tav sia derubricata a mero problema di ordine pubblico. Questo è ancor più vero, nel momento in cui la discussione generale a livello europeo sembra far vacillare alcune certezze ideologiche dei fanatici della Tav». Di segno opposto l'analisi del vice capogruppo del Pdl alla Camera Osvaldo Napoli, che si chiede «da dove scaturisce il movimento No Tav? Cosa e chi ha portato alla sua radicalizzazione?». E attacca: «Le violenze hanno genitori politici. Basta chiedere chiarimenti agli esponenti del centro sinistra piemontese, come la Bresso, che all'inizio del suo mandato appoggiò i No Tav».

[A. ROS.]